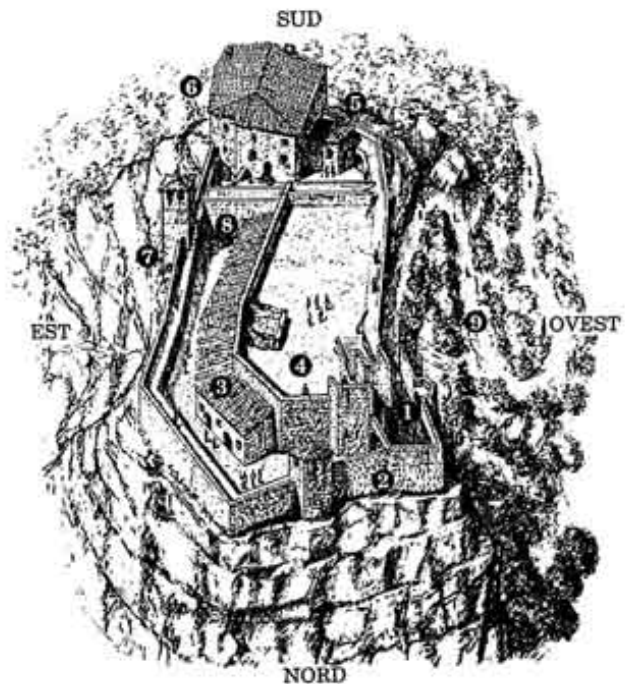


FRANCA MANENTI VALLI, a cura di, *Canossa nel sistema fortificato matildico*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, collana Belvedere guide, 2001, f.to 16 x 24, pp.158, ill. b/n colore, note, bibliografia, abstracts inglese e tedesco [L. 30.000, Euro 15.49].

Proposto in una collana di guide e d'itinerari, *Canossa nel sistema fortificato matildico* si connota per i forti contenuti scientifici. Articolato in una serie di saggi il volume rende lo stato dell'arte della ricerca sul castello di Canossa, importante opera fortificata situata su una rupe dei primi rilievi emiliani, in prossimità del fiume Enza. La premessa della curatrice introduce il tema nella sua ampiezza e importanza, non senza tralasciare di enunciare le difficoltà insite nello studio di un manufatto che ha lasciato una debole traccia di sé.

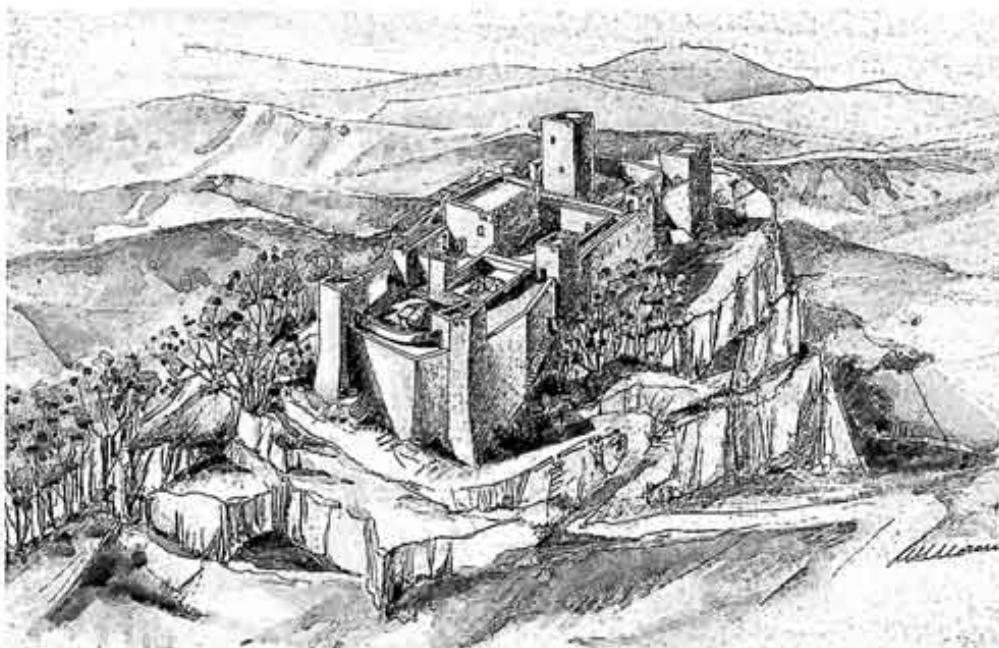
Lo studio del castello non può prescindere dal personaggio di Matilde di Canossa (1046 – Bondeno, presso Mantova, 1115), Marchesa di Toscana e, prima di lei, da quello di Atto Adalberto, promotore d'opere di difesa, ma non solo: oltre all'incastellamento della rupe, fondatore di una chiesa palatina, dedicata a Sant'Apollonio. Canossa nella sua complessità pone, infatti, problemi di lettura e interpretazione: non solo come luogo fortificato, ma anche quale luogo di culto (F. Manenti Valli, "La chiesa di Sant'Apollonio: un problema interpretativo"). Lo studio della sua posizione geografica in rapporto alle principali vie di comunicazione e di pellegrinaggio in epoca medievale (P.G. Oliveti, "Il paesaggio e la viabilità storica") ne evidenzia l'importanza strategica, in particolare per la via *Tabularia*, Brescello-Luceria, percorso obbligato tra nord e sud della penisola sin da tempi remoti, che passava ai piedi di Canossa. L'origine del luogo risale probabilmente al periodo romano (L. Patroncini, "Tracce di insediamento romano"); lo studio di un pavimento in gettata di 'cocciopesto' sottostante un pavimento medievale, avallerebbero la tesi di un insediamento sulla rupe. Ulteriori riscontri, emersi dalle ricerche condotte per stabilire la cronologia dell'abitato di Luceria, fanno, infatti, ipotizzare che attorno al II-I secolo a.C. a Canossa esistesse un avamposto strategico militare a



difesa del centro commerciale e a controllo dell'asse di traffico della Val d'Enza.

Il contrapporsi di quanto rivelano le fonti materiali a quanto scritto da Donizone, monaco cantore di Matilde di Canossa, che descrive la rupe al tempo di Atto come *nudam silicem*, introduce il tema del reimpiego dei materiali antichi, o meglio del rapporto con l'antico in epoca medievale (C. Franzoni, "Il reimpiego delle antichità classiche").

Per quanto attiene lo studio specifico del castello come opera fortificata, ci si interessa della fortificazione



In alto:
ricostruzione del
castello sulla base
della planimetria e
veduta dell'assedio:
1. Porta vecchia
2. Porta nuova
3. Caseggiato
4. Torre sul terzo
recinto
5. Forno
6. Palazzo
7. Torre colombara
8. Ritirata
9. Salita d'accesso

A lato:
ipotesi restitutiva
della roccaforte
canossiana.

altomedievale (M. Rossi, "Le fortificazioni tra il X e il XIII secolo") e dei suoi caratteri in epoca estense (L. Confortini, "Il castello in epoca estense"), sulla base dell'analisi e interpretazione di un antico disegno raffigurante l'assedio di un castello, riconosciuto in quello di Canossa. La descrizione delle sue strutture difensive (F. Manenti Valli, "La struttura difensiva") e un approfondimento sulle tattiche, sui mezzi e sulle macchine da guerra (M. Rossi, "Gli assedi della rocca di Canossa del X e del XIII secolo") ne completano il quadro. Altro aspetto cui è dedicato spazio riguarda l'indagine geologica della rupe sui cui sorge il complesso, con particolare riguardo ai fenomeni franosi (L. Zarotti, "Geomorfologia della rupe"). I due saggi conclusivi riguardano il primo la descrizione commentata dei documenti d'archivio canossiani (G. Badini, "Le carte canossiane d'archivio"), il secondo il significato del castello di Canossa nel tempo tra mito e storia (E. Garimberti, "Canossa tra mito e storia").

I contributi sono corredati da "schede" dedicate ad approfondimenti che spaziano dal fronte archeologico alle tattiche di guerra, dall'evoluzione delle artiglierie meccaniche, alla terminologia riguardante elementi dell'architettura fortificata medievale. Nel complesso rendono più completa la lettura e permettono, o meno, di soffermarvisi come a definire diversi percorsi di consultazione.

Emerge ancora una volta come lo studio delle strutture fortificate, e dell'architettura in senso più vasto, non possa prescindere da un approccio ampio e multidisciplinare. Gli esiti della ricerca, siano essi nuovi apporti documentari, siano problemi d'interpretazione, siano ancora il riconoscimento dei limiti di un percorso di ricerca, rappresentano in ogni caso contributi alla conoscenza.

La curatela di Franca Manenti Valli ha il pregio di creare una continuità nella lettura, utile quando i saggi provengono da campi disciplinari così diversi: dalla geologia alla storia dell'architettura, dalla ricerca archivistica allo

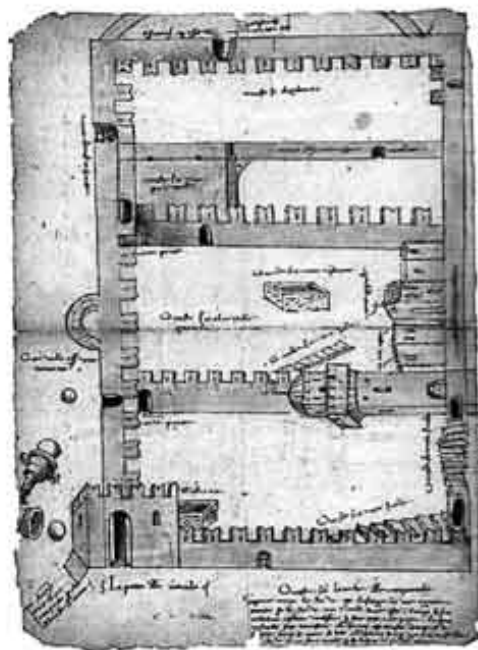


Anselmo d'Aosta consegna il suo *Proslogion* a Matilde, miniatura dal Codice Admond della Hill Monastic Manuscript Library.

scavo archeologico. A tale scopo, tra la fine di un saggio e l'inizio del successivo, un breve testo, nel concludere il precedente, introduce l'argomento e l'impostazione di quello seguente.

L'impostazione grafica è curata e attenta nel fornire al lettore un supporto visivo durante la lettura; i saggi sono infatti corredati da un ampio apparato iconografico: fotografie dei luoghi, planimetrie opportunamente rielaborate, riproduzioni di carte d'archivio. Completano il volume gli *abstracts* dei saggi, sia in inglese sia in tedesco, la bibliografia tematica e una breve cronologia.

Maria Mascione



Il castello di Carpineti. ASRe, *Recapiti alle riformazioni 1453-1461* (ex b. 29).

AA.VV., *Le mura di Sabbioneta: dal Restauro alla Manutenzione ed alla Visitabilità*, a cura di G. BORONI, M. FASSER, L. RONCAI, Atti del Convegno (Sabbioneta, Teatro all'Antica 3 giugno 2000). Comune di Sabbioneta, Rotary Club Casalmaggiore-Viadana-Sabbioneta, Arti Grafiche Castello, Viadana 2001.

Vespasiano Gonzaga duca di Sabbioneta, nacque a Fondi il 6 dicembre 1531 e morì il 27 febbraio del 1591. Figlio di Luigi Rodomonte Gonzaga e di Isabella Colonna, ereditò dal padre oltre al piccolo potentato padano che aveva in Sabbioneta la propria capitale, anche la vocazione alle armi grazie alla quale divenne un apprezzato condottiero al servizio della corona di Spagna. In lui si assommarono le virtù del condottiero e del *conditor* di "antica" memoria, le qualità del principe capace di lasciare traccia profonda di sé nell'attività svolta presso Carlo V e Filippo II d'Absburgo, ma anche nelle terre sottoposte al